

# “Ti racconto L'ARCOBALENO”



Aprile 2025

## PASQUA: LA NOSTRA SPERANZA È VIVA E VERA

Celebrando la Pasqua in questo anno giubilare intitolato alla Speranza vengono facilmente alla mente le parole di Maria Maddalena nella sequenza che si canta proprio nella messa di quel giorno: *“Cristo mia speranza è risorto”*. Sì, è lui la nostra speranza vera. E con lui risorto possiamo affermare che la nostra speranza è sempre viva.

Questo lo dobbiamo ricordare a noi stessi, quando tutto attorno a noi – e forse anche dentro di noi – sembra buio e inaridito. La vita è più forte della desolazione, del deserto... della morte; sa spuntare e farsi strada con la forza di una radice, capace di penetrare e spezzare anche la roccia per raggiungere l'acqua.

**Siamo chiamati a custodire questa consapevolezza, ma anche ad offrire un segno della speranza che custodiamo in cuore** con i nostri gesti e le nostre parole a chi si affaccia all'avventura della vita, come i tanti bambini e ragazzi che incontriamo all'Arcobaleno.

A loro, ma anche ad altri, che cosa possiamo dire di fronte a sogni e progetti, a desideri di novità che svelano la loro fantasia e la loro creatività. Quale speranza?

Beh, non credo che dovremo dire che tutto sarà facile, che tutto andrà solo bene o che riuscirà ogni cosa. Ma neanche dovremo solo ammonire, dicendo di ogni proposta che è troppo difficile, pericolosa o stravagante. Lì dove vediamo con sano realismo che siamo di fronte ad una bella impresa, forse faremo del bene dicendo anche solo così: *“Quando la cosa si farà un po' complicata potrai contare su di me, come anche oggi puoi contare su di me”*. Con questa parola faremo della speranza non una illusione, ma una esperienza concreta, viva e vera.

*Un grande abbraccio e un grande augurio a tutta la famiglia dell'Arcobaleno, fatta di bambini e ragazzi, delle Suore e del personale, dei volontari e di tantissimi amici che ogni giorno ci fanno sentire il loro affetto.*

Don Roberto Tondato



Rendiamo la speranza  
che custodiamo nel cuore  
una esperienza concreta, viva e vera.  
**BUONA PASQUA**

da Don Roberto Tondato  
e la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe

## ARRIVEDERCI SUOR LUCIA!

Dopo tre anni di impegno in Casa Famiglia, Suor Lucia Brescacin ci ha salutati proseguendo la sua missione presso la Casa di Spiritualità Stella Maris di Lentiai (BL). Insieme al nostro grazie per il suo impegno accanto e per i bambini accolti, condividiamo le parole che Suor Lucia desidera lasciarci:

### *Ringrazio*

*Don Roberto e il personale interno all'Arcobaleno per la collaborazione che insieme abbiamo costruito per sostenere i bambini accolti e vivere buone relazioni nel gruppo di lavoro; i volontari che attraverso il loro servizio sono stati capaci di creare legami di amicizia autentica e sincera oltre a dare il loro apporto fattivo; ringrazio altresì gli assistenti sociali, gli insegnanti, gli educatori che ho incontrato, con le quali ho collaborato e che contribuiscono a realizzare assieme all'Associazione i progetti di crescita dei bambini;*

*ringrazio la Parrocchia di Porcia in cui mi sono sentita accolta fin da subito.*

*Nomino per ultimo chi mi sta più a cuore, ossia i bambini che ho conosciuto, che non posso dimenticare, che ricordo nella preghiera e coloro che saranno accolti in Arcobaleno ai quali dedico il mio speciale augurio:*

***possiate crescere e trovare la vostra strada, quella che risponde a ciò di cui avete bisogno, ai vostri desideri profondi. Buona vita!***

*Suor Lucia Brescacin*



## BENVENUTE SUOR LEAH E SUOR RAFFAELLA!

*“L'uomo è nato per l'amore, infatti avverte il sorgere di questo sentimento fin dalla sua nascita”  
Beato Luigi Caburlotto*



La Congregazione Religiosa ci ha donato la presenza di Suor Leah Salaga e di Suor Raffaella Granzotto. Da qualche mese **vivono in Casa Famiglia insieme a Suor Cecilia** e, con gli educatori e gli operatori interni, si dedicano all'attività educativa **prendendosi cura dei bambini accolti**. Con grande sensibilità e delicatezza si sono gradualmente inserite nel gruppo operativo diventando **riferimento carismatico per tutti noi**.

**Suor Leah** è in Italia dal 2014. Si è dedicata alle attività della Casa Generalizia a Venezia e presso la Comunità delle Figlie di S. Giuseppe a Caorle accanto agli insegnanti del nido e della scuola materna. Nel 2020 aveva già svolto un periodo a L'Arcobaleno con Suor Cecilia vivendo anche la Parrocchia di Porcia come catechista e vicino agli educatori dell'Azione Cattolica. Suor Leah nasce insegnante e, prima dell'arrivo in Italia, esercita presso la Scuola dell'Infanzia e Primaria Father Luigi Caburlotto in Tagaytay - Cavite, a sessanta Km a sud di Manila (Filippine) dove è stata impegnata nel servizio educativo, nella pastorale catechetica e nella formazione dei bambini e adolescenti.

**Suor Raffaella Granzotto**, di Santa Lucia di Piave (TV), ha vissuto gli ultimi dodici anni in Kenya, a Sirima presso la Comunità Maria di Nazareth, con i sacerdoti Fidei Donum di Pordenone. In particolare ha curato la parte organizzativa di un piccolo ospedale fondato nel 2005 come dispensario e ora, in risposta al bisogno di accoglienza e di cura delle giovani gestanti, dedicato in particolare alla maternità. Entrambe **esperte nella relazione d'aiuto**, si muovono con discrezione e pensiero accanto ai bambini per capirne il vero bisogno e, partecipando alla loro educazione e crescita affettiva, **sono presenza adulta costante, di affetto, di regolazione e di contenimento. Grazie Suor Leah e Suor Raffaella che con Suor Cecilia siete famiglia**, per il loro bene. E per quello di tutti noi: perché, **in ascolto del bisogno di ciascuno, ci sostenete** attraverso piccoli-grandi gesti quotidiani di cura **ricordandoci quanto ognuno di noi sia prezioso e quanto ogni azione** realizzata con cuore e pensiero, per quanto piccola possa sembrare, **sia sempre importante per costruire e coltivare, insieme, la speranza e dunque la vita.**

*Francesca Crepaldi*

## IL VALORE DEL TEMPO

Sulla scia degli incontri svolti nei mesi scorsi, parte del progetto “Don L. Milani”, celebre educatore che si è ispirato all’insegnamento concreto e all’esperienza sul campo, i ragazzi hanno condiviso del tempo con Suor Raffaella che ci ha raccontato la sua vita in Kenya. In particolare **Suor Raffaella si è avvicinata ai ragazzi soffermandosi sulla descrizione della tipica routine quotidiana dei bambini dei villaggi** circostanti la Comunità Maria di Nazareth di Sirima **offrendo ai nostri ragazzi interessanti e coinvolgenti elementi di riflessione.**

Il racconto e le immagini delle abitazioni, dei luoghi di ritrovo e dei giochi costruiti “in qualche modo” ossia con i semplici materiali a disposizione, hanno colpito e coinvolto i ragazzi attivando un vivace dialogo e il confronto.

La scansione della nostra giornata infatti, rappresentata in un foglio suddiviso a spicchi in base al tipo di attività svolta e al tempo impiegato per compierla, è distante anni luce da ciò che abitualmente fa un ragazzo della stessa età in Kenya (tranne forse per il tempo della sveglia (mica allo stesso orario) e del riposo (mica allo stesso orario)).

Ciò che Suor Raffaella ha condiviso con i ragazzi è stato **per tutti molto forte: è usuale che un bambino keniota appena alzato (normalmente all'alba) non si prepari per andare a scuola, bensì esca di casa direttamente per andare al pozzo a prendere l'acqua, camminando per raggiungere** la meta almeno mezz'ora e impiegando molto più tempo per tornare a casa, portando i secchi pesanti dell'acqua che deve bastare a tutta la famiglia per tutta la giornata (per fare da mangiare, per lavarsi...). Siccome le famiglie sono molto povere, la priorità non è la frequenza scolastica bensì la possibilità per i bambini di mettersi a disposizione della comunità per svolgere mansioni, come ad esempio dar da mangiare alle galline, portare al pascolo le capre... , e ricavare in questo modo qualche spicciolo da mettere via per poter andare a scuola.



La lezione ci ha permesso di **andare oltre il confronto e di riflettere sul valore del tempo.** Il “tempo dilatato” per i bambini kenioti fa risaltare la velocità del nostro mondo ovvero quanto ci siamo abituati ad ottenere tutto subito: desideriamo incontrare qualcuno e c'è chi ci accompagna dall'amico, ordiniamo qualcosa online e immediatamente ci arriva... a proposito, volete sorridere? ... c'è una sorta di “corriere Amazon” anche in Kenya: è quel ragazzo che traina il carretto e distribuisce alle famiglie del villaggio i vari secchi di acqua... **Svolgiamo le nostre piccole cose quotidiane talmente in fretta che non ci rendiamo conto del valore che hanno...** compreso, banalmente, il fare qualcosa per qualcuno. Ecco cosa abbiamo imparato dall'incontro con Suor Raffaella: **il valore di quello che viene fatto nella quotidianità risiede anche nel tempo che impiegato per svolgerlo** e che purtroppo sempre più spesso diamo per scontato... **desideriamo tornare a renderci conto del tempo che abbiamo** per cercare di non sprecarlo (ad esempio sui social) bensì di impiegarlo **per rendere speciale ciò che facciamo.**

Giada Turchet

## COSA C'È NELLA TUA VALIGIA?\*

### UN ALBO ILLUSTRATO PER PARLARE DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

Nel mondo dei libri per l'infanzia, alcuni albi illustrati riescono a toccare temi profondi con una delicatezza straordinaria.

“Cosa c'è nella tua valigia?” di Chris Naylor-Ballesteros è uno di questi: **una storia semplice ma potente che parla di accoglienza, empatia e identità,** temi particolarmente vicini a chi vive situazioni di disagio e difficoltà familiare.

*Un giorno, un animale stanco e impolverato, mai visto, arriva in un nuovo luogo, portando con sé solo una valigia. Gli altri animali lo guardano con curiosità e diffidenza, chiedendogli cosa ci sia dentro. Lui risponde che **nella valigia ci sono le cose più importanti della sua vita:** una tazza, una sedia, una coperta e, soprattutto, **la sua casa.** Gli altri, increduli, decidono di aprirla...*

*Quello che scoprono li costringe a fare i conti con il loro pregiudizio. La valigia, infatti, non contiene gli oggetti che il nuovo arrivato aveva descritto, ma solo **frammenti di una vita passata, segni di un viaggio difficile e di una perdita.** Questo li porta a una scelta: **giudicare o accogliere?***

Questa storia può essere letta a più livelli e diventa uno strumento prezioso per affrontare temi come l'empatia, la migrazione e il senso di appartenenza. **Per i bambini che vivono situazioni di disagio, la valigia rappresenta tutto ciò che portano con sé: non solo oggetti, ma anche ricordi, sogni**

**e paure.** Ogni bambino ha una “valigia” invisibile fatta della sua storia, dei legami affettivi, delle esperienze vissute. Spesso, chi affronta difficoltà familiari o è costretto a cambiare casa e contesto ha bisogno di essere accolto senza dover spiegare tutto subito, senza il timore di essere giudicato. Accogliere significa ascoltare e **il libro di Naylor-Ballesteros ci invita a un gesto semplice ma essenziale: lasciare spazio all'altro.** Accogliere significa riconoscere il valore della storia di chi abbiamo davanti, senza pretendere di conoscerla fino in fondo. A volte, **il modo migliore per aiutare un bambino in difficoltà è dargli il tempo e la sicurezza di aprire la sua valigia quando si sentirà pronto.**

“Cosa c'è nella tua valigia?” è un ottimo punto di partenza per affrontare con i bambini il tema dell'inclusione e ricollegarsi al messaggio di pace che porta con sé la Pasqua. Leggerlo insieme può diventare un'occasione per parlare delle proprie “valigie”, reali o metaforiche, e scoprire che, anche se diverse, ognuna di esse ha valore.

Perché, alla fine, **tutti portiamo con noi qualcosa di prezioso, e il modo in cui gli altri scelgono di accoglierci può fare la differenza.**

Marta Bravin e Marta Muranella

# ATTIVITÀ E LABORATORI

## LO SGUARDO DI ANTONIETTA

Ho visitato per la prima volta la struttura dell'Arcobaleno a fine gennaio dello scorso anno. Ho continuato a frequentarla svolgendo servizio nel sostegno scolastico dei bambini. Tralasciando l'edificio in sé, che è molto bello, funzionale e ricco delle attività prodotte dai ragazzi, mi soffermerei sul capitale umano che distingue questa realtà: l'equipe di professionisti che vi operano, alcuni presenti quotidianamente, altri occasionalmente, per visionare e supportare le attività. Dietro ad ogni progetto c'è un grande lavoro di team che è adatta continuamente ogni intervento finalizzato alla crescita del bambino. La coerenza educativa e la collaborazione è alla base di ogni buona riuscita. Gli educatori operano in prima linea con i ragazzi.

La prima cosa che ho notato è **il sorriso che le distingue**, un sorriso che parla di accoglienza ed empatia. Il tono della voce, sempre moderato che, senza togliere spazio alle risa e al divertimento, richiama ai momenti di impegno con dolce autorevolezza.

Rimango affascinata da queste giovani professioniste che cercano di dare una forma di normalità a minori che arrivano da esperienze difficili e talvolta traumatiche, senza sostituirsi alle figure genitoriali, semmai affiancandole nella crescita del figlio. Quante abilità hanno!

**Progettano** per garantire ai bambini la presenza dei volontari nello svolgimento degli impegni scolastici e per assicurare loro un tempo libero arricchente, gestito in sicurezza.

**Comunicano** per trasmettere a tutte le figure coinvolte (bambini, famiglie, adulti, collaboratori, istituzioni varie) la personalità e i bisogni del bambino insieme i suoi progressi.

Sanno stare **in equilibrio** perché non tutti i giorni sono uguali e spesso è necessario gestire, sempre serenamente, imprevisti e/o momenti estremamente delicati.

**Collaborano** in ogni contesto che opera con il minore nella complessa rete educativa.

**Ascoltano** per comprendere e non per giudicare.

**Conoscono l'arte dell'improvvisazione:** questa capacità non gode di buona fama, essa viene spesso associata all'idea di incompetenza o mancanza di preparazione. Tuttavia va rivalutata poiché è frutto della capacità di prestare attenzione e dunque **consiste nell'essere pronti a cambiare direzione di fronte alle sfide inattese**. E questo è possibile solo se si è professionisti competenti.

**I bambini riconoscono le educatrici come un punto di riferimento** importante; con loro lavorano, scherzano, giocano, parlano, **svuotano il loro bagaglio emotivo sapendo che sarà accolto e protetto, sentendo che dietro ad una figura "educante" c'è una persona che li ama**, esattamente per quello che sono.

Diventare grandi è straordinario quanto faticoso, ognuno ha il suo percorso e i suoi tempi di maturazione e, non ha importanza quando, sicuramente prima o poi ciascuno di loro spiccherà il volo.

**L'amore cura.**

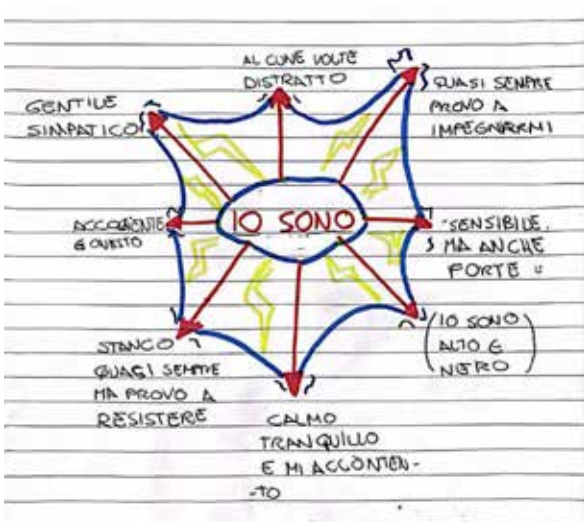
*Antonietta Turrin, volontaria*

## L'ANGOLO DEI RAGAZZI

### IO SONO... STRESSATO MA DENTRO DI ME SONO LIBERO

Pensare "chi siamo" e saperlo esprimere nero su bianco presuppone l'aver compiuto un importante percorso personale realizzato grazie a una relazione di cura. Rappresenta un

traguardo fatto di varie competenze acquisite come ad esempio la capacità di introspezione, quella dell'accettazione di sé, il coraggio e sicuramente di un certo equilibrio conquistato.



**IO SONO** PACIFICO MA LE COSE CALME.  
ADORO DISEGNARE PERCHÉ LI POSSO FARE  
OGNI COSA CHE SOGNO.

**IO SONO** UN CREATIVO E SOGNO AD OCCHI APERTI,  
SONO STRESSATO OGNI TENTO MA DENTRO DI ME SONO LIBERO.  
DENTRO DI ME "SONO TUTTO" POSSO ESSERE TUTTO NELLA MIA  
TESTA.

**IO SONO** UN AEREO CHE VOLA VERSO  
L'ORIZZONTE, IO VOLO CON L'IMMAGINAZIONE  
E DIVENTO QUELLO CHE VOGLIO, UN ANIMATORE.

IRON FIRS

## IL PROGETTO PORDENONE EDUCA

Supporto alla genitorialità: creare occasioni di ascolto e confronto sul tema della relazione educativa

Il progetto PN Educa, un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è stato attivato dalla Fondazione Opera Sacra Famiglia in collaborazione con L'Amministrazione Comunale di Pordenone e alcuni Istituti scolastici e Associazioni del territorio. Nasce con l'obiettivo di **intercettare e supportare i bisogni educativi di ragazzi tra gli 11 e i 16 anni che si trovano in situazioni di disagio**, come dispersione scolastica, comportamenti a rischio, difficoltà relazionali e fragilità personali e **segnalati dalle scuole e dai servizi sociali territoriali**.

Un progetto educativo dunque che **mira a creare uno spazio di supporto, ascolto e crescita condivisa, coinvolgendo non solo i giovani ma anche le loro famiglie**.

Infatti, **L'Arcobaleno**, partner del progetto, **ha proposto un intervento di supporto alla genitorialità**, ad integrazione del progetto, per le famiglie dei ragazzi che hanno aderito alle esperienze sul territorio.

**A gennaio 2025 è partita ufficialmente la progettualità** con un incontro aperto a famiglie e figli. In questo primo momento si è favorita la conoscenza reciproca con la raccolta delle aspettative e la definizione di obiettivi comuni.

Il secondo incontro, dedicato esclusivamente alle famiglie, ha stimolato, invece, una riflessione sul ruolo genitoriale, mettendo in evidenza le qualità dei genitori e, successivamente, facendo emergere bisogni e desideri, sui quali si articoleranno gli incontri futuri.

Alcuni temi emersi, come **l'ascolto e il rispetto dei limiti e dei confini**, sono stati identificati come **punti fragili della relazione educativa**, quindi **saranno trattati in modo laboratoriale e**

**interattivo** nei prossimi incontri, per aiutare le famiglie a migliorare le dinamiche relazionali e educative. Obiettivo di questi interventi è offrire uno spazio dove poter condividere esperienze e riflessioni, creare un dialogo, **facendo sentire i partecipanti meno soli e più supportati nella loro funzione educativa**.

Il progetto si propone come un'importante risorsa per affrontare le difficoltà quotidiane, sostenendo non solo i minori, ma anche le famiglie **in un percorso di crescita reciproca e comunitaria**.

*Carla Taffarel*

“Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. [www.conibambini.org](http://www.conibambini.org)”



## LA RELAZIONE EDUCATIVA: ESSERE D'AIUTO E DI SUPPORTO NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ DEI FIGLI

Lo sanno tutti: **il mestiere più difficile del mondo è quello del genitore**, anche (ma non solo) **perché ci sottopone continuamente a dubbi, dilemmi e domande** su come meglio intervenire per accompagnare i nostri figli.

Interrogativi questi che non sorgono soltanto nella vita di tutti i giorni, ma anche e **soprattutto nei momenti di difficoltà dei figli**, specialmente quando manifestano le loro difficoltà con atteggiamenti che non sappiamo decifrare: in questi casi il quadro si complica non poco, e la crisi dei più giovani rischia di coinvolgere anche noi genitori.

Che fare dunque?

Chi si occupa di pedagogia e di educazione sa bene che ogni circostanza ha le sue complessità e che **i problemi dei bambini e dei ragazzi** (ma anche dei genitori) **vanno affrontati** in modo ponderato e competente, **fuggendo la tentazione di offrire risposte preconfezionate o facili ricette**.

È per questo che **ci impegniamo per garantire con continuità l'appuntamento con La Relazione Educativa** (giunta alla 21ª edizione), **occasione di confronto, approfondimento e riflessione aperta alle famiglie, agli educatori, agli insegnanti del territorio** e che, in questa edizione primaverile, ha già visto la realizzazione delle prime due serate (martedì 8 e 15 aprile) e proseguirà, subito dopo Pasqua, con i tre laboratori.

Il percorso formativo nel format “incontri teorici e incontri esperienziali” è acquisito e apprezzato perché mira a offrire

strumenti concreti e occasioni di apprendimento operativo, ma anche un **allargamento dello sguardo, una comprensione più ampia e consapevole di quali siano le sfide a cui siamo chiamati, come adulti**, quando vogliamo aiutare le nuove generazioni di cui siamo chiamati a prenderci cura.

In questa edizione parliamo di **come modulare ed integrare il codice paterno e il codice materno**, ovvero le due anime del ruolo educativo, in modo particolare quando vogliamo essere fonte di sostegno, consiglio ed aiuto nei momenti di fragilità dei figli. **Marco Napoletano** ha coinvolto **Cinzia Caronda** (educatrice e arteterapeuta presso un centro per i disturbi alimentari) e **Marco Anzovino** (educatore, musicoterapeuta e scrittore) per illustrare quali buone prassi vengano messe in atto a livello professionale quando si aiutano bambini e ragazzi in difficoltà. Proseguiremo coinvolgendo genitori, educatori e insegnanti che parteciperanno attivamente ai tre laboratori in cui saranno trattati aspetti quali la correlazione tra difficoltà dei preadolescenti ed uso degli smartphone, le dimensioni della fiducia, della speranza e del buon esempio come genitori e le buone prassi nella relazione d'aiuto. Queste occasioni di confronto saranno condotte rispettivamente da Matteo Maria Giordano (educatore esperto di media education), Sonia Marcon (psicologa con esperienza nel lavoro con ragazzi e famiglie) e Marco Napoletano (educatore e formatore, organizza e conduce La Relazione Educativa con L'Arcobaleno).

## LA RELAZIONE EDUCATIVA, L'ARTE DELL'EQUILIBRIO, DELLA PERSEVERANZA E DEL CORAGGIO

Quando i figli sono in difficoltà, i genitori si pongono (giustamente) un sacco di domande:

**“Faccio bene a intervenire o è meglio che se la cavi da solo e si faccia le ossa?”**

**“E se poi sbaglio e le cose prendono una brutta piega?”**

**“Lo aiuto o lo lascio sbagliare?”**

**“Non sarò troppo presente? O troppo poco?”**

Se poi bambini e ragazzi manifestano le loro difficoltà con atteggiamenti che non sappiamo decifrare, la crisi dei figli rischia di diventare anche la nostra, e ci sentiamo come se dovessimo azzeccare una scelta “giusta” che non conosciamo, rischiando uno “sbaglio” che potrebbe risultare irreparabile.

**L'educazione**, però, è l'arte dell'equilibrio, **della costante correzione, del procedere per tentativi ed errori, dove “errore” sta per “errare”, cioè costruire una strada man mano che la si percorre.** Per questo **aiutare i figli richiede** innanzitutto **padronanza delle nostre difficoltà**, che sono una condizione umana, e consapevolezza del fatto che la risposta “giusta” non esiste. **Si tratta piuttosto di saper dosare ed integrare le due anime del ruolo educativo:** il codice paterno e il codice materno. Nei momenti di fragilità dei figli ci vogliono infatti comprensione, empatia, disponibilità all'ascolto, ma allo stesso tempo fermezza per contenere gli eccessi, coraggio di assumere delle decisioni anche impopolari per il loro bene. Non si tratta di scegliere l'una o l'altra strada, ma di saperle integrare e correggere in tempo reale a seconda della situazione.

Difficile? Ovviamente. Ma lo sappiamo che il mestiere dei genitori è il più difficile del mondo: allora meglio diffidare di facili formule ed accettare piuttosto la complessità, che rende l'educazione un compito impegnativo, ma anche il più appassionante e meraviglioso.

*Marco Napoletano*

Lo Smartphone è spesso vissuto dalle nuove generazioni come una protesi, come qualcosa da cui non potersi separare mai. Tutto ciò suscita nei genitori il timore (e talvolta l'ansia) che i propri figli possano sviluppare una dipendenza patologica. Non sempre per fortuna è così, ma quando succede ci sono dei segnali che possiamo cogliere per prevenire un malessere di cui spesso il rifugiarsi negli schermi può diventare il sintomo più evidente. La tecnologia si può così trasformare in un rifugio sicuro, in un modo per sfuggire ad una realtà che non piace e non appaga, un anestetico ai propri dolori adolescenziali, una trappola da cui diventa difficile liberarsi.

*Matteo Maria Giordano*

L'esempio degli adulti parla più forte di mille discorsi. Come si può essere incoraggianti e buoni consiglieri dei figli se non nutriamo la nostra mente e il nostro cuore di speranza e fiducia in noi stessi, negli altri e nella vita? Nel laboratorio cercheremo di aiutarci a coltivare un dialogo interiore realisticamente ottimista perché si traduca in un dialogo esteriore, in primis con i figli, che sia davvero incoraggiante e di supporto soprattutto nei momenti di fatica e frustrazione.

*Sonia Marcon*



# I PROSSIMI APPUNTAMENTI



## LA RELAZIONE EDUCATIVA

Laboratori per aumentare le competenze educative negli adulti – 21ª edizione

### → ESSERE D'AIUTO E DI SUPPORTO NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ DEI FIGLI

**Laboratori: martedì 6, 13 e 20 maggio ore 20.30**

#### MA NELLA PRATICA, COME FACCIO?

Strumenti e strategie concrete per essere di supporto ai figli in difficoltà - *Marco Napoletano*

#### QUANDO LA TECNOLOGIA DIVENTA UN RIFUGIO SPESSO NASCONDE UN MALESSERE.

Come individuare i segnali di una dipendenza digitale ed essere di supporto ai figli - *Matteo Maria Giordano*

#### LA SPERANZA È L'ULTIMA A MORIRE!

Coltivare pensieri, emozioni e parole di speranza per essere genitori incoraggianti- *Sonia Marcon*

**I laboratori si svolgeranno presso i locali delle scuole primarie di Porcia, Rorai Piccolo e Sant'Antonio.**

In ogni scuola avrà luogo uno dei tre laboratori a tema a serata. I laboratori verranno proposti a rotazione nelle tre date in modo che in ogni scuola siano proposti tutti e tre i laboratori.

## IL PERCORSO VERSO L'AFFIDO

È una proposta che ha origine dal vissuto e dall'esperienza delle famiglie affidatarie che conducono il percorso insieme agli operatori interni.

Il ciclo di incontri è rivolto a tutte le persone, coppie e singoli (con o senza figli) che desiderano avvicinarsi al tema e considerare la possibilità di aprirsi all'accoglienza.

**La partecipazione è gratuita e in presenza presso L'Arcobaleno, previa iscrizione: [posta@larcobaleno-odv.it](mailto:posta@larcobaleno-odv.it)**

**L'orario di tutti gli incontri sarà 20.30-22.30**

**Lunedì 12 maggio**

### AVERE FIDUCIA, UN PRESUPPOSTO FONDAMENTALE

Conoscersi e misurare la propria capacità di fidarsi dell'altro. Serata tenuta da *Marco Napoletano*, Counsellor professionista, coordinatore di servizi scolastici e progetti educativi per bambini, adolescenti e famiglie, formatore e consulente educativo.

**Lunedì 19 maggio**

### L'AFFIDO E IL LEGAME CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE

Serata tenuta da *Sara Lenardon*, psicologa psicoterapeuta, supervisore per L'Arcobaleno delle famiglie affidatarie

**Lunedì 26 maggio**

### IL RUOLO DEI SERVIZI E LA NORMATIVA

Presentazione del Servizio per l'Affido di Pordenone, l'attività e i bisogni del territorio. Lo strumento giuridico, approfondimento della normativa.

Serata tenuta dai rappresentanti del Servizio per l'Affido di Pordenone e dall'avvocato *Elisa Zanette*.

**Lunedì 3 giugno**

### IL RUOLO DEI SERVIZI, IL BAMBINO AFFIDATO E LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

Serata tenuta dai Rappresentanti dell'Equipe Minori di Azzano Decimo.

**Lunedì 9 giugno**

### FORME DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE

Serata tenuta dai rappresentanti del Servizio per l'Affido di Pordenone

**Lunedì 16 giugno**

### TESTIMONIANZE DI AFFIDO

Serata tenuta dai rappresentanti dell'Arcobaleno e dalle famiglie affidatarie.

**Tutti gli appuntamenti sono gratuiti e in presenza, previa iscrizione: [posta@larcobaleno-odv.it](mailto:posta@larcobaleno-odv.it), 0434 590714, 348 2696893**



## #GRAZIEPERESSERCI

### LA TUA FIRMA PER IL 5 PER MILLE ALL'ARCOBALENO

**#grazieperesserci** è la nuova campagna per la firma del 5 per mille all'Arcobaleno, realizzata con le immagini create dai bambini e ragazzi durante un laboratorio grafico-espressivo condotto da Michela Cella, composizioni che comunicano quanta fantasia e bellezza d'animo i bambini esprimono quando si sentono visti e amati.

Il nome della campagna richiama all'**importanza della tua presenza**: #grazie per esserci significa che puoi "essere presente effettivamente" attraverso la tua firma che, insieme a tutte le altre per L'Arcobaleno, ci aiuta a coltivare le relazioni d'aiuto contando su fondi fondamentali per le attività associative.

Negli ultimi cinque anni il 5 per mille raccolto è oscillato tra i 22.500 e i 24.500 euro: è un importo in crescita, già di per sé considerevole, essenziale soprattutto per la tipologia di spese che ci permette di sostenere.

Grazie al 5 per mille infatti, possiamo far fronte a parte dei costi fissi di gestione e di funzionamento della struttura: in pratica paghiamo le bollette del telefono e quelle di luce, gas ed energia elettrica, canoni questi, purtroppo per tutti, sempre più onerosi.

Accanto alle bollette abbiamo potuto rispondere alle necessità di tinteggiare i muri interni e di mantenere gli impianti di riscaldamento e di raffrescamento, affrontando spese straordinarie indispensabili per garantire alle persone che ambiente curato e bello.

**Cura e bellezza sono costanti insite della nostra realtà di accoglienza e di sostegno.**

Nel corso degli anni il 5 per mille ci ha permesso di investire anche in altre opportunità quali la formazione dei nostri operatori e il potenziamento della funzionalità e della sicurezza

della rete informatica. Spese queste non facilmente sostenibili attraverso altri fondi.

La tua firma per il 5 per mille all'Arcobaleno è un costante gesto di cura. È un segno importante su cui possiamo contare e che dona possibilità alla nostra opera.

Prenditi cura della nostra realtà, firma il tuo 5 per mille per L'Arcobaleno.

Grazie per esserci!

*Francesca Crepaldi*



# IL TUO 5XMILLE A L'ARCOBALENO-ODV

Firma e indica il **C.F. 91027120939**

#grazieperesserci



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-ODV

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714

sito internet: [www.larcobaleno-odv.it](http://www.larcobaleno-odv.it) - email: [posta@larcobaleno-odv.it](mailto:posta@larcobaleno-odv.it)

Seguici anche su  